



# La teoria neo-marxista della organizzazione gerarchica

**SEMINARIO 3**

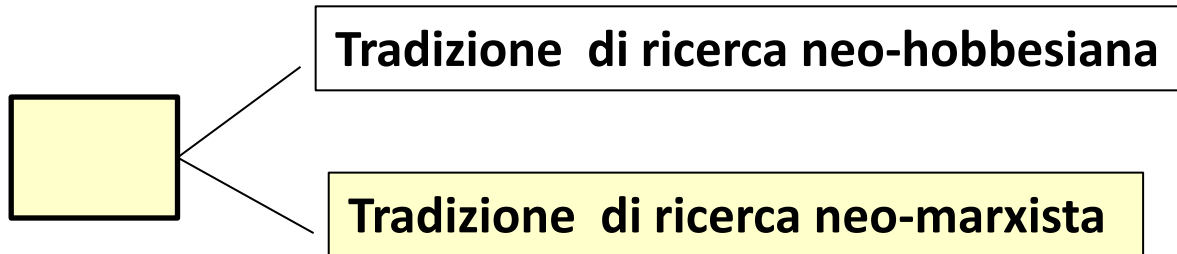
**D. LAISE**

**24-4-19**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia dispotica (Marglin, Braverman et al.)

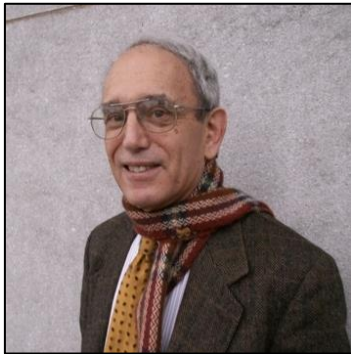
Due tradizioni di ricerca rivali si fronteggiano per spiegare la natura dell'impresa capitalistica



La tradizione neo-hobbesiana è stata esaminata nei seminari precedenti. Questo seminario e quelli futuri sono dedicati alla tradizione di ricerca "**neomarxista**", l'unica che spiega, seguendo Marx, la natura dispotica (autocratica) della gerarchia capitalistica (***conditio sine qua non***) per lo sfruttamento capitalistico

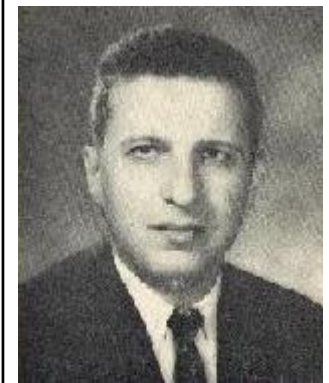


## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia dispotica (Marglin, Braverman et al.)



Steve Marglin (1938)  
Harvard University

Per gli economisti neo-marxisti la gerarchia è lo strumento che consente ai capitalisti di **sfruttare** i lavoratori. Come tale è di necessità **dispotica (autocratica)**



Harry Braverman  
(1920-1976)

**Difatti:**

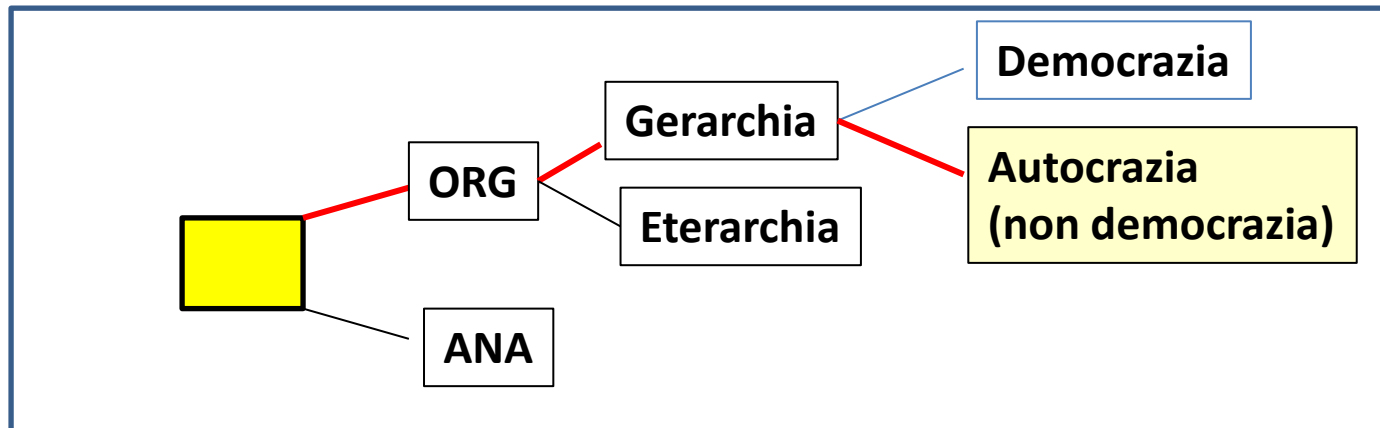
Nelle organizzazioni *for profit* (capitalistiche) vige la “**dittatura del capitalista (shareholder)**” che trasforma la gerarchia in “**autocrazia**”(gerarchia non democratica), che è lo strumento necessario per l'estrazione del plusvalore

**Senza autocrazia non ci può essere sfruttamento e, quindi, non ci può essere profitto**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica (Marglin, Braverman et al.)

Per il pensiero neo-marxista la gerarchia capitalistica è una **autocrazia** (gerarchia dispotica) finalizzata alla creazione del plusvalore e, quindi, del profitto. (Vedi schema qui di seguito)



### Etimologia

Autocrazia der.da gr.: **Autokrateia** = Potere del despota  
Democrazia der. da gr.: **Demokrateia** = Potere del popolo



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica (Marglin, Braverman et al.)

**I neomarxisti si ispirano al pensiero di Marx che afferma che «nel codice della fabbrica...il capitale formula...la sua autocrazia» (K. Marx, C, I(2)p.131)**

**Gli ordini di servizio (il codice) sono scritti e formulati dal capitalista**

**Perché il capitale formula nella fabbrica la sua autocrazia?**

**Il motivo è che l'autocrazia è lo strumento necessario per l'esistenza del plusvalore e quindi del profitto. Difatti :**

**profitto  $\Rightarrow$  plusvalore (pluslavoro capitalistico)  $\Rightarrow$  autocrazia**

**Perciò, senza autocrazia niente profitto. Senza gerarchia dispotica nella produzione il profitto (plusvalore) non può esistere!**



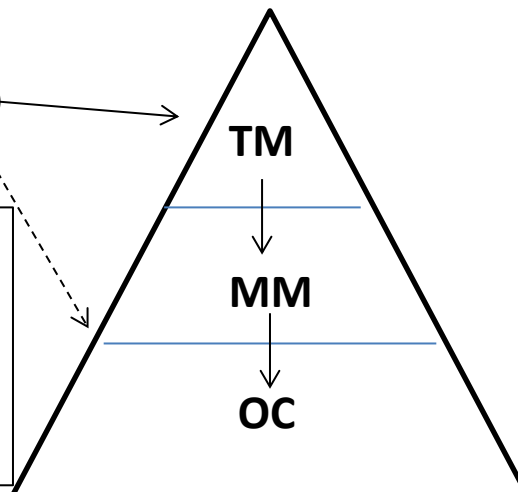
## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica: la "dittatura" dello shareholder

Perciò, per spiegare la natura dell'impresa capitalistica bisogna spiegare non solo perché essa è una gerarchia, ma anche perché è un'autocrazia: (**gerarchia non democratica = dittatura**).

Caratteristica di una gerarchia autocratica (dispotica) è che il vertice (TM) non è eletto dal Nucleo Operativo (OC = *operating core*), ma dagli azionisti-proprietari, cioè dai capitalisti di maggioranza

Azionisti

**Autocrazia = Assenza di democrazia organizzativa = asimmetria principale capitale-lavoro**



**Impresa capitalistica: come autocrazia**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica: il plusvalore è lavoro forzato

Gli azionisti eleggono il TM che gestisce l'impresa e comanda sull'OC al fine di realizzare il profitto (dividendo), che è percepito dalla classe dei capitalisti. Se non ci fosse il comando autocratico i lavoratori non produrrebbero spontaneamente e naturalmente il plusvalore e quindi il profitto.

Come dice Marx, la natura non produce da una parte capitalisti e dall'altra forza lavoro alle dipendenze (C,I(1),p.186)

L'autocrazia è, perciò, necessaria per l'esistenza del plusvalore e, quindi, del profitto. Senza plusvalore niente profitto.

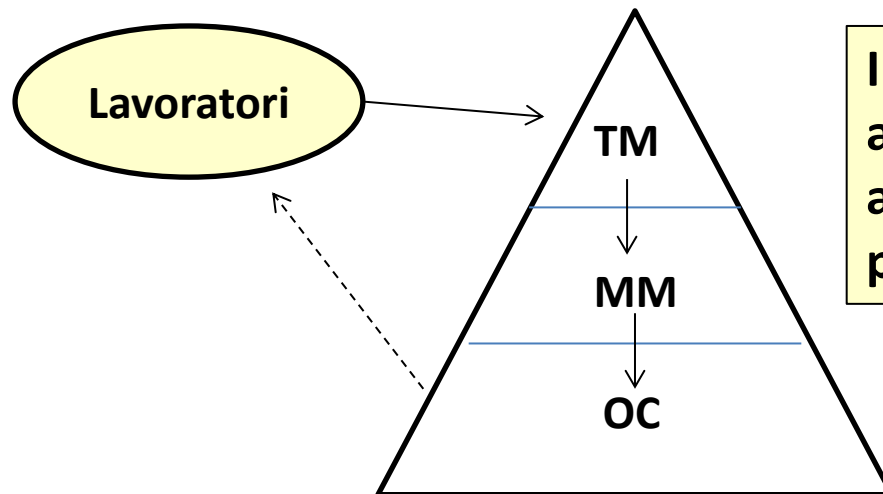
Vale quindi la relazione fondamentale:

**Organizzazione *for profit* ⇒ plusvalore  
plusvalore ⇒ gerarchia dispotica**



## Dittatura dello shareholder e “dittatura del proletariato” (governo dei produttori)

La gerarchia dispotica è uno strumento necessario per fare i profitti  
Se la gerarchia fosse non dispotica (democratica), se il nucleo operativo potesse eleggere il TM , l'organizzazione sarebbe una **“cooperativa”** di proprietà dei lavoratori (**Organizzazione not for profit**).  
Scomparebbe l'impresa capitalista poiché l'organizzazione sarebbe gestita nell'interesse dei lavoratori (governo dei produttori) e non nell'interesse dei capitalisti proprietari non lavoratori



Impresa non capitalistica  
assenza di autocrazia:  
auto-governo dei lavoratori-  
produttori





## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica

Osserva Marx: “Sono a conoscenza di un caso in cui, dopo la crisi del 1868, un fabbricante fallito divenne salariato dei suoi ex operai. Dopo il fallimento, la fabbrica venne gestita da una cooperativa operaia e l'ex proprietario fu impiegato come direttore» (Marx, 1973, III(2), p. 64).

**Una organizzazione gestita nell'interesse dei lavoratori può essere una gerarchia, ma non un'autocrazia**

**Una organizzazione gestita nell'interesse dei capitalisti deve, invece, essere una gerarchia dispotica, ossia un'autocrazia**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia capitalistica

**In definitiva:**

Nella impresa capitalistica la gerarchia ha un duplice carattere:

**Strumento di coordinamento del lavoro diviso  
(uso non capitalistico o non autocratico della  
gerarchia)**

**Strumento di sfruttamento del lavoro  
nella forma di plusvalore-lavoro  
(carattere specifico della gerarchia capitalistica)**

**Come strumento di sfruttamento del lavoro , la gerarchia  
deve essere di necessità dispotica, poiché il plusvalore  
è pluslavoro coatto**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia riflette il pensiero di Marx

### IL PENSIERO DI MARX

**“La direzione del capitalista non è soltanto una funzione derivante dalla natura del processo lavorativo sociale, ma è insieme funzione di sfruttamento del processo lavorativo sociale ed è quindi un portato dell' inevitabile antagonismo fra lo sfruttatore e la materia prima vivente da lui sfruttata.**

**Con la massa degli operai impiegati cresce la loro resistenza e quindi cresce la pressione del capitale per superare tale resistenza”  
(C,I(2),p.28)**

**“La direzione capitalistica è dispotica... allo stesso modo di un esercito ha bisogno di ufficiali superiori (*managers*) e sottoufficiali (*foremen*) i quali comandano in nome del capitale” (C,I(2),p.29)**



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia: la nozione di sfruttamento del lavoro

Anche sulla natura dello **sfruttamento** del lavoro gli economisti neo-marxisti seguono il pensiero di Marx

**Società divisa  
in  
due classi**

classe dei proprietari dei mezzi di produzione (capitalisti)

classe dei proprietari di forza lavoro (lavoratori)

I lavoratori sono nullatenenti (non possiedono mezzi di produzione) e sono costretti a vendere la loro forza lavoro e lavorare alle dipendenze dei capitalisti (**asimmetria fondamentale capitale-lavoro**).

Dall'uso capitalistico (uso coatto e iniquo) della forza lavoro deriva lo sfruttamento capitalistico (pluslavoro capitalistico).

Si noti che il plusvalore nasce dall'uso e non dallo scambio della forza lavoro. Difatti, lo scambio della forza lavoro è equo.



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia e dello sfruttamento( **CON UN ESEMPIO**)

Ad ogni impresa capitalistica è associato il suo Conto Economico

<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>q</b>	<b>100 ore</b>
<b>VALORE MEZZI DI PRODUZIONE</b>	<b>c</b>	<b>50 ore</b>
<b>VALORE AGGIUNTO</b>	<b>va = (q - c)</b>	<b>50 ore</b>
<b>COSTO DELLA FORZA LAVORO</b>	<b>v</b>	<b>20 ore</b>
<b>PLUSVALORE (surplus value)</b>	<b>s</b>	<b>30 ore</b>

Condizione necessaria per l'esistenza della impresa capitalistica è la positività del plusvalore (pluslavoro capitalistico):  $s > 0$ .

La positività del pluslavoro implica che il valore aggiunto dall'uso della forza lavoro sia maggiore del costo della forza lavoro. Implica sfruttamento:

$$s > 0 \Rightarrow (q - c) > v$$



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia

Il capitalista (impresa capitalistica) impiega (usa) la forza lavoro se:

$$s > 0 \Rightarrow (q - c) > v$$



Se la forza lavoro costa quanto rende allora non c'è **sfruttamento**.  
Se  $(q - c) = v$ , allora  $s = 0$  e vi è **assenza di sfruttamento**.



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia e dello sfruttamento (ESEMPIO)

Ma siccome l'esistenza del plusvalore è necessaria per l'esistenza del profitto (senza plusvalore non c'è profitto), il capitalista deve impiegare la forza lavoro in maniera da farla rendere più di quanto costa. Deve obbligarla ad erogare plusvalore (pluslavoro)

Valgono cioè le relazioni:

**Profitto  $\Rightarrow$  Plusvalore  $\Rightarrow$  autocrazia**

Il profitto implica il plusvalore, che implica l'autocrazia e quindi senza autocrazia non c'è plusvalore, senza plusvalore non c'è profitto.

In definitiva, senza autocrazia niente profitto. Per questo il profitto implica l'autocrazia (*conditio sine qua non* del profitto)



## La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia: autocrazia e sfruttamento

Se il capitalista non avesse il comando dispotico sulla forza lavoro nel processo produttivo (se fosse un "democratico") il lavoratore potrebbe lavorare fino al punto in cui:

$$(q - c) = v \Rightarrow s = 0 \text{ (assenza di sfruttamento)}$$

Senza autocrazia non è, quindi, garantita l'esistenza dello sfruttamento (plusvalore) e quindi del profitto  
**Il profitto implica cioè l'autocrazia**

### **Differenza fondamentale tra neo-marxisti e neo-hobbesiani**

I teorici neo-hobbesiani hanno una teoria del profitto che non implica sfruttamento del lavoro umano e, quindi, non hanno bisogno di postulare il carattere dispotico della gerarchia





# La spiegazione neo-marxista dell'esistenza della gerarchia: autocrazia e sfruttamento

## Bibliografia essenziale minima

**Breveramn, H. (1974), Lavoro e capitale monopolistico, Einaudi, Torino**

**Marglin, S. (1987), " A che servono i padroni? Origini e funzioni della gerarchia nella produzione capitalistica " in: Landes D. S., *A che servono i padroni?* Bollati Boringhieri, Torino**

**Laise , D. (2015), La natura dell'impresa capitalistica, Egea, Milano**

**Marx, K. (1973). , Il Capitale, Libro Primo, Editori riuniti, Roma**